

## «IL MONDO HA BISOGNO DI PERDONO»

Saluto del celebrante e introduzione alla veglia

### 1. IN ASCOLTO DELLA PAROLA

---

#### CANTO AL VANGELO

Dal Vangelo secondo Matteo (18:21-35)

Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette. A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito. Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello».

**PREGHIERA SALMICA** Dal Salmo 103 (a cori alterni)

*Facciamo nostra la preghiera del fedele che ricorre con gratitudine e fiducia a Dio, alla sua giustizia e alla sua misericordia. Dopo aver pregato in due cori lasciamo spazio alle risonanze personali, ripetendo a voce alta e chiara la frase del salmo che più ci ha colpito.*

Benedici il Signore, anima mia,  
Quanto è in me benedica il suo santo nome.  
Benedici il Signore, anima mia,  
non dimenticare tanti suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,  
guarisce tutte le tue malattie;  
salva dalla fossa la tua vita,  
ti corona di grazia e di misericordia.

Il Signore agisce con giustizia  
e con diritto verso tutti gli oppressi.  
Ha rivelato a Mosè le sue vie,  
ai figli d'Israele le sue opere.

Buono e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.  
Non ci tratta secondo i nostri peccati,  
non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Come il cielo è alto sulla terra,  
così è grande la sua misericordia su quanti lo temono;  
come dista l'oriente dall'occidente,  
così allontana da noi le nostre colpe.

Come un padre ha pietà dei suoi figli,  
così il Signore ha pietà di quanti lo temono.  
Perché egli sa di che siamo plasmati,  
ricorda che noi siamo polvere.

Come l'erba sono i giorni dell'uomo,  
come il fiore del campo, così egli fiorisce.  
Lo investe il vento e più non esiste  
e il suo posto non lo riconosce.

Ma la grazia del Signore è da sempre,  
dura in eterno per quanti lo temono;  
la sua giustizia per i figli dei figli,  
per quanti custodiscono la sua alleanza  
e ricordano di osservare i suoi precetti.

### 2. LA PREGHIERA DELLA CHIESA

---

*Facciamo nostre le parole delle due "Preghiere eucaristiche della Riconciliazione"*

## LA RICONCILIAZIONE COME RITORNO AL PADRE

*La prima Preghiera Eucaristica rilegge tutta la storia come un grande progetto di riconciliazione che Dio ha per restaurare la sua Alleanza dopo che l'uomo l'ha infranta con il suo peccato. L'onnipotenza di Dio è la sua bontà, ed essa si realizza in modo pieno nel suo perdono, che trova in Gesù Cristo la sua perfetta realizzazione. Alla situazione tragica del peccato dell'uomo Dio risponde con la misericordia*

È veramente giusto renderti grazie, Padre santo, Dio di bontà infinita.

**Tu continui a chiamare i peccatori a rinnovarsi nel tuo Spirito  
e manifesti la tua onnipotenza soprattutto nella grazia del perdono.**

Molte volte gli uomini hanno infranto la tua alleanza,

**e tu invece di abbandonarli  
hai stretto con loro un vincolo nuovo  
per mezzo di Gesù, tuo Figlio e nostro redentore:  
un vincolo così saldo che nulla potrà mai spezzare.**

Anche a noi offri un tempo di riconciliazione e di pace,  
**perché affidandoci unicamente alla tua misericordia  
ritroviamo la via del ritorno a te,  
e aprendoci all'azione dello Spirito Santo  
viviamo in Cristo la vita nuova,  
nella lode perenne del tuo nome  
e nel servizio dei fratelli.**

Per questo mistero della tua benevolenza,  
nello stupore e nella gioia della salvezza ritrovata,  
ci uniamo all'immenso coro degli angeli e dei santi per cantare la tua gloria:

### CANTO DEL SANTO

**Padre veramente santo,  
fin dall'origine del mondo tu ci fai partecipi del tuo disegno di amore,  
per renderci santi come tu sei santo.**

Guarda il popolo riunito intorno a te  
e manda il tuo Spirito,  
perché i doni che ti offriamo diventino il corpo e il sangue  
del tuo amatissimo Figlio, Gesù Cristo, nel quale anche noi siamo tuoi figli.

**Eravamo morti a causa del peccato  
e incapaci di accostarci a te,  
ma tu ci hai dato la prova suprema della tua misericordia,  
quando il tuo Figlio, il solo giusto,  
si è consegnato nelle nostre mani  
e si è lasciato inchiodare sulla croce.**

Prima di stendere le braccia fra il cielo e la terra,  
in segno di perenne alleanza,  
egli volle celebrare la Pasqua con i suoi discepoli.



## LA RICONCILIAZIONE CON DIO FONDAMENTO DI UMANA CONCORDIA

*La seconda Preghiera Eucaristica è attenta alle condizioni della vita del mondo contemporaneo e del suo anelito verso la pace e la concordia nella convivenza tra i popoli: le difficoltà e i desideri, le contraddizioni e le speranze confluiscono e trovano luce nel disegno di riconciliazione che il Padre attua a favore dell'uomo. Il mondo è visto nella reale problematicità del convivere sociale, però mantiene presente la speranza che l'azione dello Spirito possa aprire il cuore dell'uomo alla riconciliazione e alla pace. E in Gesù Cristo questo si è già realizzato e si può realizzare ancora.*

È veramente giusto ringraziarti e glorificarti,  
Dio onnipotente ed eterno,  
per la mirabile opera della redenzione in Cristo nostro sal-vatore.

**Riconosciamo il tuo amore di Padre  
quando pieghi la durezza dell'uomo  
e in un mondo lacerato da lotte e discordie  
lo rendi disponibile alla riconciliazione.**

Con la forza dello Spirito  
tu agisci nell'intimo dei cuori,  
**perché i nemici si aprano al dialogo,  
gli avversari si stringano la mano  
e i popoli si incontrino nella concordia.**

Per tuo dono, o Padre,  
**la ricerca sincera della pace estingue le contese,  
l'amore vince l'odio  
e la vendetta è disarmata dal perdono.**

E noi, uniti agli angeli, cantori della tua gloria,  
innalziamo con gioia l'inno di benedizione e di lode:



### *CANTO DEL SANTO*

Noi ti benediciamo, Dio onnipotente, Signore del cielo e della terra,  
per Gesù Cristo tuo Figlio venuto nel tuo nome:

Egli è la mano che tendi ai peccatori,  
la parola che ci salva,  
la via che ci guida alla pace.

Tutti ci siamo allontanati da te,  
ma tu stesso, o Dio nostro Padre,  
ti sei fatto vicino ad ogni uomo;  
con il sacrificio del tuo Cristo,  
consegnato alla morte per noi,  
ci riconduci al tuo amore,  
perché anche noi ci doniamo ai nostri fratelli.

### **3. L'INSEGNAMENTO DI PAPA FRANCESCO**

*Ora raccogliamo la meditazione tenuta da papa Francesco nella Basilica di Santa Maria degli Angeli dove si è recato in pellegrinaggio in occasione dell'ottavo centenario del Perdono d'Assisi (2 agosto 2016, nell'Anno Santo della Misericordia)*

Mi piace ricordare oggi, prima di tutto, le parole che, secondo un'antica tradizione, san Francesco pronunciò proprio qui, davanti a tutto il popolo e ai vescovi: "Voglio mandarvi tutti in paradiso!".

Cosa poteva chiedere di più bello il Poverello di Assisi, se non il dono della salvezza, della vita eterna con Dio e della gioia senza fine, che Gesù ci ha acquistato con la sua morte e risurrezione?

Il Paradiso, d'altronde, che cos'è se non il mistero di amore che ci lega per sempre a Dio per contemplarlo senza fine? La Chiesa da sempre professa questa fede quando dice di credere nella comunione dei santi. Non siamo mai soli nel vivere la fede: ci fanno compagnia i santi e i beati, anche i nostri cari che hanno vissuto con semplicità e gioia la fede e l'hanno testimoniata nella loro vita. C'è un legame invisibile, ma non per questo meno reale, che ci fa essere "un solo corpo", in forza dell'unico Battesimo ricevuto, animati da "un solo Spirito" (cfr Ef 4,4). Forse san Francesco, quando chiedeva a Papa Onorio III il dono dell'indulgenza per quanti venivano alla Porziuncola, aveva in mente quelle parole di Gesù ai discepoli: «Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi» (Gv 14,2-3).

Quella del perdono è certamente la strada maestra da seguire per raggiungere quel posto in Paradiso. E' difficile perdonare! Quanto costa, a noi, perdonare gli altri! Alla Porziuncola tutto parla di perdono! Che grande regalo ci ha fatto il Signore insegnandoci a perdonare – o, almeno, ad avere la volontà di perdonare - per farci toccare con mano la misericordia del Padre!

Perché dovremmo perdonare una persona che ci ha fatto del male? Perché noi per primi siamo stati perdonati, e infinitamente di più. Non c'è nessuno fra noi, qui, che non sia stato perdonato. Ognuno pensi... pensiamo in silenzio le cose brutte che abbiamo fatto e come il Signore ci ha perdonato. La parabola che abbiamo ascoltato ci dice proprio questo: come Dio perdona noi, così anche noi dobbiamo perdonare chi ci fa del male. E' la carezza del perdono: il cuore che perdona accarezza. Tanto lontano da quel gesto: "me la pagherai!" Il perdono è un'altra cosa. Precisamente come nella preghiera che Gesù ci ha insegnato, il Padre Nostro, quando diciamo: «Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori» (Mt 6,12). I debiti sono i nostri peccati davanti a Dio, e i nostri debitori sono quelli a cui anche noi dobbiamo perdonare.

Ognuno di noi potrebbe essere quel servo della parabola che ha un grande debito da saldare, ma talmente grande che non potrebbe mai farcela. Anche noi, quando nel confessionale ci mettiamo in ginocchio davanti al sacerdote, non facciamo altro che ripetere lo stesso gesto del servo e diciamo: "Signore, abbi pazienza con me". Voi avete pensato alcune volte alla pazienza di Dio? Ha tanta pazienza. Sappiamo bene, infatti, che siamo pieni di difetti e ricadiamo spesso negli stessi peccati. Eppure, Dio non si stanca di offrire sempre il suo perdono ogni volta che lo chiediamo. E' un perdono pieno, totale, con il quale ci dà certezza che, nonostante possiamo ricadere negli stessi peccati, Lui ha pietà di noi e non smette di amarci. Come il padrone della parabola, Dio si impietosisce, cioè prova un sentimento di pietà unito alla tenerezza: è un'espressione per indicare la sua misericordia nei nostri confronti. Il nostro Padre, infatti, si impietosisce sempre quando siamo pentiti, e ci rimanda a casa con il cuore tranquillo e sereno dicendoci che ci ha condonato ogni cosa e perdonato tutto. Il perdono di Dio non conosce limiti; va oltre ogni nostra immaginazione e raggiunge chiunque, nell'intimo del cuore, riconosce di avere sbagliato e vuole ritornare a Lui. Dio guarda al cuore che chiede di essere perdonato.

Il problema, purtroppo, nasce quando noi ci troviamo a confrontarci con un nostro fratello che ci ha fatto un torto. La reazione che abbiamo ascoltato nella parabola è molto espressiva: «Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!"». In questa scena troviamo tutto il dramma dei nostri rapporti umani. Quando siamo noi in debito con gli altri, pretendiamo la misericordia; quando invece siamo in credito, invociamo la giustizia! Non è questa la reazione del discepolo di Cristo e non può essere questo lo stile di vita dei cristiani. Gesù ci insegna a perdonare e a farlo senza limiti: «*Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette*».

Insomma, quello che ci propone è l'amore del Padre, non la nostra pretesa di giustizia. Fermarsi a questa, infatti, non ci farebbe riconoscere come discepoli di Cristo, che hanno ottenuto misericordia ai piedi della Croce solo in forza dell'amore del Figlio di Dio. Non dimentichiamo, dunque, le parole severe con le quali si chiude la parabola: «*Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello*».

Il perdono di cui Francesco si è fatto "canale" alla Porziuncola continua a "generare paradiso" ancora dopo otto secoli. Offrire la testimonianza della misericordia nel mondo di oggi è un compito a cui nessuno di noi può sottrarsi. Il mondo ha bisogno di perdono; troppe persone vivono rinchiusi nel rancore e covano odio, perché incapaci di perdonare, rovinando la vita propria e altrui piuttosto che trovare la gioia della serenità e della pace. Chiediamo a san Francesco che interceda per noi, perché mai rinunciamo ad essere umili segni di perdono e strumenti di misericordia.

